

Malati di cancro, in 40 anni sopravvivenza raddoppiata

MILANO. 1965-2005: nei primi 40 anni di vita dell'Airc, l'Associazione italiana per la ricerca sul cancro ideata e fondata da Umberto Veronesi, «è raddoppiata la sopravvivenza alla malattia, dal 20-30 al 50-60%, per i 4 "big killer" (tumori di seno, polmone, prostata e colon)»; «è scomparsa quasi totalmente la mortalità per altri 4 tumori: leucemie infantili, linfoma di Hodgkin, tumore del collo dell'utero e tumore del testicolo»; anche nelle forme più difficili da trattare «è migliorata la qualità della vita dei pazienti: più controllo del dolore, meno mutilazioni».

Ecco i principali risultati di 40 anni di oncologia, citati da Veronesi durante la celebrazione dell'anniversario dell'Airc attraverso un incontro coi giornalisti che dalla sede di Telecom a Milano, ha riunito in videoconferenza gli 11 Istituti d'Italia che hanno fatto la storia della ricerca italiana sul cancro.

Sono gli istituti «braccio armato» dell'Airc, cui l'associazione in 40 anni ha erogato 740 milioni di euro (54 milioni nel solo 2004), frutto delle donazioni di 27 milioni di soci, che hanno finanziato 7300 progetti, 5330 borse di studio. Ma sono finanziamenti distribuiti in modo attento a far sviluppare ogni ricerca originale.

Così - come hanno rilevato gli oncologi intervenuti dagli 11 istituti collegati - se al Centro per lo Studio e la Prevenzione Oncologica di Firenze parte il programma italiano di diagnosi precoce e prevenzione del tu-

more al seno, a Bologna, all'Istituto Rizzoli, si riducono le amputazioni di arti e avviene il miracolo di ragazzi operati per tumore a una gamba che tornano a giocare a pallone. All'Istituto Oncologico di Bari si studiano i recettori ormonali dei tumori della mammella, «serrature» poste sulle membrane cellulari attraverso cui identificare gruppi di pazienti che rispondono diversamente alle terapie, in modo da utilizzare, per ogni

gruppo, farmaci biologici attivi solo verso il bersaglio tumorale identificato.

Si scopre anche che non è il tumore di per sé a poter uccidere, ma anche le sue metastasi: così all'Istituto Candiolo di Torino ci si concentra sui meccanismi di comunicazione delle cellule e sui flussi delle loro informazioni, guidate da cellule che i ricercatori chiamano «semaforine» e che sono coinvolte anche nella formazione delle metastasi, tumori secondari che sono il più delle volte causa dei fallimenti delle cure oncologiche. All'Istituto dei Tumori di Genova e all'Ifom di Milano, invece, tentano la strada di bloccare la fonte di energia del tumore e studiano farmaci capaci di bloccare l'angiogenesi, cioè la capacità del tumore di far crescere un reticolo di vasi sanguigni attraverso il quale si nutre.

C'è chi non ha mai smesso di studiare le possibili cause del cancro, tenendo d'occhio i virus (il 20% delle cause dei tumori),

come al Centro di Riferimento Oncologico di Aviano. Allora si tratta di trovare vaccini: e se all'Istituto dei Tumori di Milano si lavo-

ra, ad esempio, ai primi vaccini contro il melanoma, capaci di aumentare la risposta immunitaria contro le cellule tumorali, all'Istituto Europeo di Oncologia antigeni e anticorpi sono utilizzati per diagnosticare e curare. Per lo studio dei nuovi farmaci biologici occorre però modificare le metodologie tradizionali di approccio terapeutico. Se ne fa carico l'Istituto Pascale di Napoli.

Il futuro? Una nuova linea di attacco al cancro l'ha descritta Pier Paolo Di Fiore, direttore dell'Ifom: «Il tumore non è una massa beccera di cellule che si moltiplica semplicemente, è qualcosa di più complesso che interagisce con l'organismo ospite. Nel farlo, utilizza le cellule staminali per creare strutture aberranti. I farmaci utilizzati finora colpiscono sì il tumore, ma non sono in grado di colpire le staminali del tumore: la maniera di colpire questi bersagli può essere la chiave di volta».

«In questi 40 anni - ha commentato Veronesi - il successo di fondo è avere spazzato via i fantasmi del cancro, aver convinto gli italiani a considerare questa malattia come una delle tante che vanno combattute con serenità, chiarezza e trasparenza, ma con determinazione. Non più rimozione, dunque, non più fatalismo». I campi di ricerca più entusiasmanti? «Tutte le ricerche oggi hanno come base comune la biologia molecolare: avere conosciuto nella profondità il Dna ci permette oggi di applicare queste conoscenze a tutti i campi: alla biologia, alla cancerogenesi, all'immunologia, alle terapie mediche, alla ricerca di nuovi farmaci».

Soprattutto per i 4 big killer: tumori di seno, polmone, prostata e colon. Veronesi: la biologia molecolare è il cemento che unisce la ricerca

